

CATANZARO - Ieri fino a tarda sera la clamorosa iniziativa PCI-PSI

Nell'aula occupata del Comune protagoniste le voci della città

I due gruppi consiliari della sinistra (due giorni seduti negli scranni) hanno voluto proporre un ordine del giorno sui problemi vari per la prossima seduta del 12 ottobre

Dalla nostra redazione
CATANZARO — E' continuata fino alla tarda serata di ieri l'occupazione dell'aula consiliare del Comune da parte dei gruppi consiliari della sinistra. I due partiti della sinistra hanno messo fine alla clamorosa protesta dopo un'affollata assemblea alla quale hanno partecipato delegazioni dei

presentanti di commercianti e di lavoratori, oltre a una delegazione di studenti. L'altro ieri, nella tarda serata, si è riunito il consiglio comunale, ma, permanentemente e senza interruzioni, gli scranni della sala delle assemblee: la grave crisi cittadina, una comunità di abitanti mandata allo sbando da una giunta e da una Democrazia cristiana che non ha mai avuto un rapporto con la città. I due partiti della sinistra hanno messo fine alla clamorosa protesta dopo un'affollata assemblea alla quale hanno partecipato delegazioni dei presentanti di commercianti e di lavoratori, oltre a una delegazione di studenti. L'altro ieri, nella tarda serata, si è riunito il consiglio comunale, ma, permanentemente e senza interruzioni, gli scranni della sala delle assemblee: la grave crisi cittadina, una comunità di abitanti mandata allo sbando da una giunta e da una Democrazia cristiana che non ha mai avuto un rapporto con la città.

Denuncia di CNA, CASA e CGIA «Segni di pesantezza» in Sicilia per l'artigianato

Documento unitario delle tre organizzazioni La situazione definita «grave e preoccupante»



Dalla redazione
PALERMO — E' forse la prima volta, comunque la più significativa, che le tre maggiori organizzazioni artigiane siciliane si trovano d'accordo nel rivendicare con forza e spirito unitario un nuovo, concreto impegno del governo regionale per il potenziamento di un settore economico tra i più fondamentali dell'isola.
La CNA, la CASA e la CGIA siciliana hanno infatti sottoscritto un documento che affronta i molteplici e urgenti problemi della categoria definendo «grave e preoccupante» la situazione economica in Sicilia e in particolare nel settore artigiano dove si manifestano «segnali di pesantezza».
Il documento sottolinea l'esigenza di avviare una politica regionale di programmazione che elimini «ogni forma di spreco, parassitismo e di inefficienza». Il governo regionale deve pertanto operare «sette immediate e concrete» su problemi centurati: fisco, equo canone, costi del lavoro, credito, pensioni, riforma sanitaria, ruolo degli istituti bancari.
Alla Regione è stata presentata dalle tre organizzazioni artigiane una piattaforma in 12 punti: inserimento dell'artigianato nella politica di programmazione; costituzione di un fondo regionale da destinare ai Comuni allo scopo di acquisire e urbanizzare aree per insediamenti artigianali; la richiesta di un incontro tra il governo regionale, i maggiori istituti bancari presenti in Sicilia, le organizzazioni sindacali artigiane per precisare il ruolo degli istituti di credito verso l'artigianato e l'impresa minore.
Inoltre, nomina del consiglio di amministrazione della cassa regionale per il credito alle imprese artigiane con la richiesta di uno stanziamento di altri 5 miliardi per incrementare il fondo di dotazione della cassa; pagamento degli assegni familiari; rispetto dei tempi di attuazione della legge di riforma sanitaria; richiesta della conferenza regionale dell'artigianato.
Altre richieste vengono avanzate sempre unitariamente dalle tre associazioni al governo nazionale soprattutto per quello che riguarda il problema delle pensioni.

gli comunali, contro la volontà politica della DC di mortificare questo ruolo. E — ha continuato — soprattutto poniamo il problema della centralità degli interessi della popolazione nel momento in cui con il tripartito (DC, PSDI e PRI) gli interessi prevalenti sono quelli della clientela. «Dopo questo unitario atto di protesta dei gruppi consiliari del PCI e del PSI il nostro impegno — ha concluso Potenza — è quello di discutere con i cittadini nel quadro di un'organizzazione assemblee e incontri».

Nuccio Marullo
socialisti e comunisti, in sostanza non chiedevano altro che di mettere al primo posto problemi veri, quelli della casa, della edilizia scolastica ed abitativa, quello drammatico dell'acqua, del consulto, dei prezzi, della retezza urbana, degli investimenti produttivi, invece di altre pratiche irritanti, con cui la giunta dopo ben 2 mesi di pausa si presenterà in consiglio.

Nell'ordine del giorno della sinistra c'è anche la richiesta che l'assemblea comunale discuta le dimissioni del sindaco e della giunta ininterrottamente per cinque giorni, nell'aula consiliare occupata si è intrecciato un fitto dibattito. Le testimonianze di qualità di la gente dei quartieri e i lavoratori debbono sopportare, sono venuti dalla viva voce dei protagonisti.
Gli abitanti di Materdomini e di Graziano, i lavoratori di Santa Maria, hanno detto che tutto è allo sfascio, a cominciare dall'azienda municipale autobus, per finire alla gravissima questione dell'acqua.

«Qui — ha detto un cittadino ormai non novetario — nessuno, il sindaco e la giunta è come se non ci fossero: a governare è il prefetto di Catanzaro che a ogni nuova convocazione tutta una miriade di commissari di studio che invece dovrebbero essere strumenti comunali».
La lotta più che decennale del PCI, delle organizzazioni sindacali e delle popolazioni interessate era servita in questi ultimi mesi ad ottenere l'approvazione del progetto della diga e il finanziamento dell'opera per 60 miliardi da parte della Cassa per lo Sviluppo. Una notizia di agenzia di questi giorni informa che il F.E.R.S. (Fondo Europeo Regionale di Sviluppo) ha stanziato 50 miliardi per completare la diga del Locone e la rete idrica ad essa collegata.
Su quest'ultimo finanziamento non siamo riusciti ad avere notizie più precise e dettagliate nemmeno dall'ufficio programmazione della Regione Puglia che dovrebbe essere informato nei minimi dettagli di certi investimenti. Possiamo solo ipotizzare che i 50 miliardi del F.E.R.S. riguardino una partita di giro in conseguenza dell'invio da parte della Cassa di tutti i suoi progetti al fondo europeo. Questa nostra è un'ipotesi.

Oppure i 50 miliardi sono aggiuntivi ai 60 della Cassa e quindi sono utilizzabili per il finanziamento delle opere di edilizia? In questo caso si possono già ritenere finanziarie anche quelle ultime opere che devono essere progettate dalla Regione Puglia. Siamo nel campo sempre delle ipotesi: che sta a dimostrare questa strada occorre ancora percorrere, per arrivare a quei collegamenti più stretti che si rivelano sempre più necessari tra Cassa per lo Sviluppo, comunità economica europea e Regioni, nonostante l'esistenza presso la Cassa di un comitato delle Regioni del Mezzogiorno.
Più precise invece le notizie che abbiamo attinto dal consorzio per la fossa permurgiana (che ha progettato la diga) per quanto concerne l'appalto di questi lavori. Prima delle ferie il consorzio aveva risposto ad alcuni suggerimenti fatti dalla commissione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici su alcuni aspetti strettamente tecnici del progetto della diga. Le divergenze strettamente tecniche sono state superate due mesi or sono.
Ci viene assicurato da parte del consorzio — per le notizie in suo possesso — che la diga verrebbe finalmente appaltata entro l'anno. Sarebbe in corso anche l'appal-

Revocate le nomine clientelari, si scoprono tante altre «magagne»

Torna a spirare al provveditorato di Nuoro «aria di legittimità»

Il nuovo provveditore si è incontrato con i sindacati ed ha accolto le loro denunce sulla precedente gestione (latitante) - Un vecchio sistema di formazione delle classi e le proteste dei genitori

Dal nostro corrispondente
NUORO — Era ora, finalmente «torna a tirare l'aria di legittimità» al provveditorato agli studi di Nuoro. Dopo la caelestia ingloriosa del provveditore Bennati, latitante da oltre un anno, ma incredibilmente attento a effettuare, nei momenti chiave, operazioni di schietto stampo clientelare, il nuovo provveditore, appena insediato, al primo incontro con le conferenze sindacali, ha riconosciuto la giustizia di tutte le denunce e le rivendicazioni dei lavoratori della scuola in provincia di Nuoro.
Innanzitutto, ed è ciò che dà il senso del successo conseguito dalle tre organizzazioni sindacali, dal personale insegnante e non, il provveditore Pecchia ha provveduto a rivedere le nomine «clientelari» per le insegnanti del tempo pieno.
E' stata questa, infatti, la «goccia» che aveva fatto esplodere una durissima protesta da parte delle maestre elementari, più direttamente colpite nei loro diritti, e che aveva coinvolto la scuola in tutta la provincia. Uno scandalo provvedimento, effettuato a luglio, senza la convocazione della commissione sindacale prevista dall'art. 24 della legge 163, era la punta macroscopica dell'iceberg di scortrettezze, illeciti, pasticci, provocati dalla gestione personalistica e accentratrice del provveditore Bennati.
Così, 24 insegnanti nominati per il tempo pieno a Nuoro Città verranno «ridiscussi» e verrà elaborata una nuova graduatoria «nel pieno rispetto della legge e secondo criteri di equità». Il nuovo provveditore ha riconosciuto, come già l'ispettore ministeriale veniva una settimana fa sull'onda della protesta, delle manifestazioni e degli scioperi che in realtà rispondono a criteri personalistici. Ma c'è un altro punto sul quale proprio in questi giorni si è

dotte dal movimento sindacale per la revoca del provvedimento. Ma c'è di più. La prima scottata data in provveditorato ha portato alla luce «cose» sulle quali le organizzazioni sindacali, come hanno affermato nella conferenza stampa di mercoledì, vogliono che si faccia piena chiarezza. Non per nulla, in un anno a questa parte hanno tempestato di denunce lo stesso ministero della P.I., hanno chiamato in causa, perché intervenissero, le forze politiche, le stesse segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali.
C'è un nutrito dossier che in questi giorni sta già facendo il giro delle scuole di tutta la provincia. I pacifisti ricordavano anche le nomine del personale non insegnante, fatte «abusivamente» ma in realtà rispondenti a criteri personalistici. Ma c'è un altro punto sul quale proprio in questi giorni si è

scatenata una vivacissima polemica, a proposito della quale il nuovo provveditore vuole andare «a fondo»: è la sconcertante vicenda che ha riguardato la formazione delle classi della scuola elementare Podda di Nuoro.
La protesta di alcuni genitori di bambini iscritti alla prima classe dell'istituto, per l'inizio difficoltoso delle lezioni, dovuto a mancanza delle insegnanti e all'avvicinarsi delle supplenze, aveva finito con il provocare una serie di riunioni del consiglio di istituto. E così si è venuto a scoprire che «stranamente» le classi che risultavano se zuite, fin dal primo giorno, da insegnanti di ruolo, risultavano composte, guardandosi, da bambini provenienti per la stragrande maggioranza da famiglie del cosiddetto «ceto agiato», professionisti, avvocati, medici, ingegneri. Le classi con supplenze erano invece composte da bambini di «ceto medio», o «inferiore». A scavare dentro lo strano caso si è tirata fuori una inverosimile delibera del consiglio di istituto del 1975 in cui si stabilivano i criteri per la formazione delle classi, di un sapore che sembrava essere stato seppellito definitivamente in dieci anni di lotte contro il classismo nella scuola: i razzi zini veniva etichettati secondo la provenienza in «ceto agiato», «ceto medio», «ceto inferiore», ma se poi si sarebbe dovuto provvedere ad una adeguata mescolanza nelle diverse classi. Ciò che non è avvenuto.
E che ha provocato l'ira comprensibile di genitori e insegnanti. Intanto come primo orientamento il consiglio di istituto ha stabilito di non più uniformarsi alle inverosimili direttive, mentre il provveditorato «risantato» ha deciso di risolvere la faccenda una volta per tutte.

Per l'invaso del Locone iniziative del PCI - Poca chiarezza sui fondi Assicurazioni sui tempi di costruzione, ma non è la prima volta



Balletto di finanziamenti per la diga

Per i prossimi giorni, manifestazioni pubbliche con al centro i problemi dell'acqua, dello sviluppo e dell'occupazione - L'11 a Trani, il 12 ad Andria con la partecipazione di molti comuni

Dalla nostra redazione
BARI — Continua la mancanza di chiarezza sul finanziamento della diga sul fiume Locche, in agro di Minervino Murge, una infrastruttura decisiva per l'irrigazione di alcuni comuni della Murgia e della fascia costiera della provincia di Bari.
La lotta più che decennale del PCI, delle organizzazioni sindacali e delle popolazioni interessate era servita in questi ultimi mesi ad ottenere l'approvazione del progetto della diga e il finanziamento dell'opera per 60 miliardi da parte della Cassa per lo Sviluppo. Una notizia di agenzia di questi giorni informa che il F.E.R.S. (Fondo Europeo Regionale di Sviluppo) ha stanziato 50 miliardi per completare la diga del Locone e la rete idrica ad essa collegata.
Su quest'ultimo finanziamento non siamo riusciti ad avere notizie più precise e dettagliate nemmeno dall'ufficio programmazione della Regione Puglia che dovrebbe essere informato nei minimi dettagli di certi investimenti. Possiamo solo ipotizzare che i 50 miliardi del F.E.R.S. riguardino una partita di giro in conseguenza dell'invio da parte della Cassa di tutti i suoi progetti al fondo europeo. Questa nostra è un'ipotesi.

to per gli acquedotti rurali della Murgia (che interessano comuni pugliesi e lucani). Il ministro p.v. le otto imprese invitate dovrebbero presentare le offerte e quindi anche queste opere verrebbero appaltate entro l'anno. Per l'ultimazione dell'acquedotto rurale occorreranno due anni e mezzo.
Non è la prima volta che vengono fornite queste assicurazioni. L'esperienza però ha dimostrato finora che gli impegni, per un motivo o un altro, non sono stati mantenuti. Ed è per questo motivo che il PCI — che porta avanti da anni con costanza la lotta per la diga del Locone — ha indetto per i prossimi giorni manifestazioni pubbliche con al centro i problemi dell'acqua, dello sviluppo e dell'occupazione; problemi che fanno parte appunto sulla realizzazione a tempi brevissimi della diga. Le manifestazioni principali indette dal PCI si terranno l'11 ottobre a Trani con la partecipazione dei comuni di Bisceglie e Barletta, e il 12 ottobre ad Andria con la partecipazione dei comuni di Ruvo, Corato, Minervino e Spinazzola.
Queste iniziative di zona avranno il loro momento unico in una manifestazione-convegno che il PCI ha indetto per il 18 ottobre a Corato, alla quale saranno invitate le forze politiche democratiche, le organizzazioni di massa, il movimento cooperativo, le comunità montane, consigli comunali e provinciali e quanti altri vorranno contribuire alla definizione di una linea che faccia uscire le zone montane e interne dallo stato di abbandono in cui si trovano con un aumento preoccupante del livello di degrado e di esodo. Fenomeni questi negativi che finiscono con ripercuotersi in zone più sviluppate.
Al fondo dell'azione del PCI c'è un'iniziativa in direzione del programma regionale di sviluppo agricolo che la Regione tarda a progettare nonostante gli impegni programmatici concordati con il PCI e il cui mancato rispetto è alla base dell'uscita dei comunisti dalla maggioranza alla Regione Puglia.

La «dottorosa in bikini» ora rischia il licenziamento

MESSINA — Torna alla ribalta delle cronache Caterina Arena, il medico condotto di Salina, una delle isole dell'arcipelago delle Eolie, nota come il «medico in bikini» così come battezzarono il suo caso i giornali nazionali, quando, nel 1976, l'amministrazione democristiana dell'isola decise di licenziarla poiché visitava i pazienti in costume da bagno (fatto che poi si rivelò inesatto, costringendo l'amministrazione a rimangiarsi il provvedimento).
La Commissione provinciale di controllo, presieduta dal democristiano Antonio Santoro, ha infatti ratificato la delibera con cui la Giunta comunale ha deferito alla Commissione di disciplina la dottoressa Arena per un procedimento amministrativo nei suoi confronti, pregiudizio ad un definitivo licenziamento in tronco. Con la stessa delibera il medico condotto è stato sospeso cautelativamente dal servizio con la riduzione conseguente dello stipendio.
La vicenda di Caterina Arena ha avuto un brusco rialzo di tensione questa estate, dopo le polemiche mai sopite, degli anni scorsi, quando in seguito ad alcuni esposti e rapporti di vigili urbani, in cui si accusava il medico condotto di assentarsi con pretesti dal lavoro, preferendo fare il bagno invece di prestare il proprio servizio (questa la rozza motivazione adottata dalla Giunta comunale nella delibera) la Giunta Lopez si sentì in dovere di portare in Consiglio comunale il problema, adottando il provvedimento, ratificato appunto dalla Commissione provinciale di controllo.
A nulla è valsa la memoria difensiva della dottoressa Arena.
La vicenda avrà ad ogni modo un seguito nei prossimi giorni: Caterina Arena si è infatti appellata al TAR per la Sicilia Orientale, chiedendo l'annullamento della delibera.

«Vertice» con Rognoni mercoledì a Palermo

PALERMO — E' stato ufficialmente confermato ieri: il ministro dell'Interno Virginio Rognoni giungerà nella prossima settimana a Palermo per presiedere l'incontro operativo sullo stato dell'ordine pubblico.
L'annuncio è stato dato dall'Ufficio stampa della Prefettura di Palermo. L'on. Rognoni sarà a Palermo mercoledì 10 ottobre e il vertice si terrà nella stessa sede della Prefettura a Villa Witaker alle ore 17. All'incontro saranno presenti il presidente della Regione siciliana Pier Santi Mattarella e tutti i prefetti e i questori dell'isola.
Il ministro sarà accompagnato nella visita dal comandante dell'Arma dei Carabinieri gen. Corsini. Solo a tarda sera, al termine del vertice, il ministro sarà disponibile per un confronto con i giornalisti.
Ieri a palazzo di Giustizia di Palermo, circondato da un riservato inespugnabile, s'è svolto un incontro tra magistrati e inquirenti. Alla riunione hanno partecipato il Procuratore Generale Ugo Vio, il Procuratore della Repubblica Gaetano Costa, il questore di Palermo Giovanni Epifanio, il comandante della Legione dei Carabinieri col. Satalone, il comandante della Sezione della Guardia di Finanza Mola, il capo della Criminalpol di Palermo Bruno Contrada.
Particolarmente sull'improvviso vertice non è stato possibile apprendere. E' stata avanzata l'ipotesi che si sia trattato di una riunione di lavoro in vista dell'incontro

La Consulta discute a Potenza i problemi dell'emigrazione

POTENZA — Il «testo unico delle leggi sull'emigrazione» è stato al centro della riunione della consulta regionale dell'emigrazione, svoltasi presso l'Assessorato regionale al lavoro.
Tra le proposte più significative vi sono: il diritto allo studio per i figli degli emigranti; una migliore rappresentatività delle associazioni lucane all'estero, e di quelle a carattere nazionale che operano da almeno due anni sul territorio regionale, in seno alla consulta per l'emigrazione; la possibilità per l'emigrato, anche se non è definitivamente rientrato, di chiedere contributi in conto interessi per interventi in attività produttive, ma con impegno a rientrare nella regione entro un anno dalla realizzazione dell'opera.
L'altro spunto significativo è stato quello della Informazione e del sostegno di parte della Regione lucana all'estero per le attività culturali e di assistenza.
COMUNE DI SAN SEVERO
PROVINCIA DI FOGGIA
IL SINDACO
Vista la legge 2-2-1973, n. 14:
Vista la deliberazione di G.M. n. 1302 del 17-9-1979;
RENDE NOTO
che questa Amministrazione Comunale dovrà appaltare mediante licitazione privata da esporsi ai sensi dell'art. 1, lettera b) della legge 2-2-1973, n. 14 i lavori di costruzione di una Scuola Materna Statale in via San Rocco per un importo a base d'asta di L. 112.253.548.
Le imprese interessate per essere invitate alla gara dovranno far pervenire, direttamente al Comune, domanda scritta entro il 25 ottobre 1979.
La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.
San Severo, 27 settembre 1979.
IL SINDACO: Antonio Carafa

DC e alleati in Sardegna cercano di boicottare la legge sulla riqualificazione

Sono partiti tardi e male i corsi per disoccupati

Il programma avrebbe dovuto prendere il via, per 4000 operai, oltre un mese fa - Metodi clientelari e antiprofessionali nell'assegnazione degli incarichi di insegnamento - Una giornata di lotta a Sassari è stata indetta per martedì 9 dalla FLM

SASSARI — Dal 4 settembre a Sassari e Cagliari si è dato avvio ai corsi di riqualificazione per gli operai in cassa integrazione, su applicazione della legge Taranto n. 301, estesa all'area della Sardegna perché dichiarata anch'essa economicamente depressa.
Nella zona di Sassari sono oltre 1400 gli operai in cassa integrazione. L'inizio dei corsi, secondo il dettato della legge, doveva coincidere col momento della chiusura degli impianti e della messa in cassa integrazione di oltre 4 mila operai dell'area industriale di Sassari e Cagliari. La Regione Sarda direttamente coinvolta e responsabile dell'organizzazione e della

gestione dei corsi, ha tentato, dapprima, di non farli partire e adesso che, grazie all'azione del sindacato, è stata eliminata la funzione di boicottare che i corsi debbono avere, come gli stessi operai a più riprese hanno richiesto, ha preferito ancora una volta ricorrere ad una spartizione clientelare delle nomine.
Data la portata innovativa, il significato culturale e politico che il buon funzionamento dei corsi può determinare, si consideri la rilevanza sociale e sindacale che possono produrre, la Regione Sarda ed il governo centrale, responsabile quest'ultimo di ritardi nel pe-

gamento della cassa integrazione, utilizzando tutti gli strumenti a loro disposizione per snocciare i corsi di convalida e per rimandare ancora una volta la risoluzione dei gravi problemi economici e sociali rimasti irrisolti per decenni e che affliggono l'isola.
La necessità di un nuovo modello di sviluppo basato sulla programmazione democratica che valorizzi le risorse esistenti nel territorio è oggi più che mai urgente per difendere i livelli occupativi, per riempire di contenuti e dare finalità ai corsi stessi.
A rendere ancora più inaccettabile la situazione si aggiunge il fatto che a tutto oggi il ministero del Lavoro non ha fatto pervenire indicazioni precise agli uffici periferici per il pagamento delle spettanze maturate dagli operai in cassa integrazione.
Su questi temi si è pronunciato in questi giorni la FLM che unitamente ai rappresentanti dei consigli di fabbrica di Porto Torres e ai delegati dei corsi di riqualificazione hanno indetto a Sassari una giornata di lotta e di protesta per martedì 9 ottobre alla quale sono chiamati tutti gli operai metalmeccanici della provincia e in genere gli operai dell'industria.

Italo Palasciano
Nella foto: una delle tante manifestazioni di contadini e cittadini della Murgia per la rapida realizzazione della diga sul Locone